

Tutti pazzi per Skandia

Il maxi di Wharington è il favorito della regata più famosa dell'emisfero Sud

SYDNEY (Aus) Il baffuto Grant Wharington, 39 anni, australiano, è un economista rivoluzionario del quale, semmai un giorno i velisti conquisteranno il mondo, sentirete molto parlare.

Incidentalmente, l'economista Grant, partecipa alla Rolex Sydney-Hobart della quale è pure tra i favoriti, essendo proprietario e anche skipper del maxi Skandia. Poco prima di partire per le 628 miglia di regata, ha dichiarato al «The Sydney Morning Herald»: «Per farsi una barca la maggior parte delle persone investe il 5% dei propri soldi. Mia moglie non ha avuto niente da obiettare quando ho deciso di spendere su Skandia il 50% di quello che possiedo». Curiosi? Skandia, 30 metri, appena varata, vale un po' meno di 2 milioni di euro. Scartando l'ipotesi che Wharington fosse euforico di Parmalat, vale forse la

pena cercare di capire come mai la Sydney-Hobart faccia diventare (quasi) pazzi. Nel cuore dell'Australia. Nel cuore dell'estate. Nel cuore dei «40 ruggenti». Per spiegare la regata più famosa «dell'altro» emisfero basterebbe forse misurarne l'impatto al colpo di cannone, alle 13 ora locale del giorno di Santo Stefano: mezzo milione di spettatori lungo la costa, frastagliata e profonda della Baia di Sydney. Quasi 5 mila barche in mare per godersi il discutibile privilegio dello spruzzo, inevitabile in acque tanto congestionate. Lo spruzzo è il figlio dispettoso del vento, misurato al momento del via, in poco meno di 15 nodi, abbastanza per far volare, nella scala delle nostre spiagge, i primi ombrelloni. Il cielo, dopo un Natale da insolazione, è grigio, le nuvole, grosse e gonfie, sovrapposte, sarà la suggestione, ma sembrano gradinate an-

che quelle, per invisibili, ma altrettanto coinvolti, spettatori.

Per credere alla Sydney-Hobart, bisogna vederla. Tanta partecipazione non entra in una sola inquadratura, occorre girare il collo senza sosta per rendersi conto davvero che c'è gente ovunque: in ogni prato, su ogni spiaggia, ad ogni finestra. Nessuna manifestazione della sportivissima Australia richiama tanta gente, non il cricket, non il rugby, non il tennis. Perché? Banalmente perché in un'isola (l'Australia, per quanto ipertrofica, lo è) il mare e quanto ci capita sopra, interessa molto di più che altrove. E la Sydney-Hobart è un tuffo in latitudine lungo la costa del New South Wales (lo Stato di cui Sydney è capitale) sino a uscire dal «ridosso» (siamo nell'angolo in basso a destra dell'Australia) del Continente, attraversare lo Stretto di Bass per

puntare verso la Tasmania. L'arrivo è a Hobart, 43 gradi di latitudine, più o meno quella di Livorno, pe-

rò dall'altra parte dell'Equatore. Ma su quel parallelo nell'emisfero Nord ci sono America, Asia ed Europa. Qua sotto invece non c'è niente, non una terra emersa. Solo acqua. Li chiamano «40 ruggenti» perché le onde, quando si arrabbiano, dopo aver fatto tutto il giro del mondo, senza aver trovato ostacoli quando incontrano una barca, un po' per la sorpresa e un po' per la disabitudine ad interloquire, la prendono a schiaffoni. La marineria del resto è costellata di beffe linguistiche. L'oceano più turbolento si chiama «Pacifico», quello più esplicito nelle proprie tempeste è proprio quello che dovrebbe fingersi defilato, insomma, nessun oceano fa meno «l'indiano» di quello «Indiano». Dunque non

ci si deve stupire se lo stretto dal nome più innocuo, Bass, abbia il carattere più irrequieto. Anzi, statistiche alla mano, lo Stretto di Bass risulta come una specie di teppista delle burrasche. Superarlo, magari con la fortuna (che si prospetta in questa edizione) di condizioni moderate, rende più marina. La Sydney-Hobart si corre dal

1945, quest'anno sono partiti in 57. Skandia è partito in testa, ma il suo grande avversario, assai simile in dimensioni, il neozelandese Zana, era attaccato alla sua poppa.

Prima con il gennaker, per uscire dal golfo, poi di bolina larga, verso Sud. Il record della regata in tempo reale, poco meno di due giorni, non sembra in pericolo. Ma pare un dettaglio. Skandia contro Zana, è derby. Australia contro Nuova Zelanda. Dall'altra parte del mondo, dove la vela mobilita le folle.

Luca Bontempelli



IN FILA INDIANA Le 57 imbarcazioni della 59ª edizione della Rolex Sydney-Hobart all'uscita dal golfo di Sydney. L'arrivo a Hobart è previsto per domani (Sea See)